

# LEUCOPHOREA

*Drama per Musica*

*DA RAPPRESENTARSI*

AL TEATRO DELLE DAME

*e'l Carnevale dell' Anno 1743.*

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

FRANCESCO DUCA DI JORK.



Stampato in Roma da Muzio Bona Libraro al Gesù.

Per la Vendita in Roma, per il Bernabò, e Lazzarini, 1743.

*Con licenza de' Superiori.*

# ALTEZZA REALE.

3



**I**CCOME la generosa  
Clemenza di V. A. R.  
si è sempre degnata  
risguardare con occhio  
di spezial Benignità il  
nostro Teatro delle Da-

me, così ci giova sperare, che la me-  
desima non isdegnerà accogliere e pro-  
teggere il Drama della Merope, che ci  
facciamo gloria di consecrarle: Implo-

<sup>4</sup>  
rando pertanto dal gran Cuore di V. A.  
R. il suo benigno gradimento per questa  
quantunque tenuissima offerta che le  
facciamo, la supplichiamo altresì accor-  
darci il suo validissimo Patrocinio, onde  
possiamo gloriarci di essere per sempre  
quali con pieno ossequio umilissimamente  
ci raffermiamo

Di V. A. R.

Umilissimi, Devotissimi, Obbligatissimi Servidori  
Li Possessori del Teatro.

AR-

ARGOMENTO. <sup>5</sup>

**P**olifonte avendo proditoriamente  
uccisi Cresfonte, ed i di lui Figliuo-  
li, fuori, che un piccolo, sottratto  
dalla crudeltà del Tiranno da Merope sua  
Madre, e Moglie già di Cresfonte, occu-  
pa il Regno di Messenia, e procura, per  
istabilirsene il possesso, le nozze di Mero-  
pe, alla quale con arte attribuisce il de-  
litto della morte del Marito, e de' Figli.  
Si raccoglie poscia nel Drama, che Epiti-  
de sconosciuto ritorna nel suo Regno, che  
la Madre il crede uccisore del Figlio, on-  
de tenta la di lui morte, e che al fine sco-  
perto, riacquista il Regno, Merope è co-  
nosciuta innocente, e Polifonte perde col-  
la Corona la vita.

*La Scena si finge in Messenia.*

A 3

PRO-

## P R O T E S T A .

**L**E parole Fato, Destino, Adorare, ed altre simili espressioni sono ornamenti poetici, non sentimenti dell'Auttoe, che si pregia d'esser vero Cattolico.

---

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo' Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*F. M. de Rubeis Archiepiscopus Tarfa  
Vicesgerens.*

IMPRIMATUR.

Fr. Joachin Pucci Magister Socius Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici Magistri Ord. Prædicatorum.

---

MUTAZIONI DI SCENE. <sup>7</sup>

*NELL' ATTO PRIMO.*

Tenda magnifica eretta nella gran Piazza di Messene, sotto la quale gran Trono da un lato, in faccia al detto il simulacro di Ercole con Ara &c. In lontano, Aspetto esteriore di magnifico Tempio, con Porta chiusa, che poi si apre.

Stanze terrene con Porta segreta.

*NELL' ATTO SECONDO.*

Vasta Campagna, che termina alle falde di un Monte, dal quale scende Epitide a Cavallo con numeroso accompagnamento, portando sopra un' asta il Teschio del Mostro già ucciso.

Atrio Reggio.

Sala con Trono, e Sedili.

*NELL' ATTO TERZO.*

Boschetto vicino al Giardino Reale.

Stanze di Merope.

Gran Reggia chiusa in prospetto, con Arazzi: li quali cadendo lasciano vedere il rimanente di detta Reggia.

---

*Ingegneri, e Pittori delle Scene.*

Li Signori Domenico Villani, e Pietro Orta.

*Inventore degli Abiti.*

Il Signor Giacomo Bassi.

## ATTORI.

MEROPE Vedova di Cresfonte Regina di  
Messenia

*Il Signor Filippo Elisi.*

POLIFONTE Tiranno di Messenia

*Il Signor Francesco Tolvi.*

EPIDIDE figlio di Merope, creduto Cleo-  
ne straniero

*Il Signor Giuseppe Bracceschi.*

ARGIA Principessa d' Etolia

*Il Signor Pietro Serafini Virtuoso dell'  
E'no, e R'no Sig. Cardinal' Alessan-  
dro Albani.*

TRASIMEDE Capo del Consiglio di Messe-  
nia

*Il Signor Niccola Giovannetti attuale  
Virtuoso di Cappella, e Camera di  
S. M. il R' di Sardegna.*

LICISCO Ambasciadore d' Etolia

*Il Signor Antonio Perillini.*

ANASSANDRO Confidente di Polifonte

*Il Signor Crescenzo Colantonj.*

La Musica è del Sign. Domenico Terradellas  
Spagnuolo, Maestro di Cappella Napoli-  
tano.

*Inventore de' Balli.*

Li Signori Francesco Piccioli, e Giambatista  
Nesti, detto Scaramuccia.

AT-

## ATTO PRIMO. 9

## SCENA PRIMA.

Tenda magnifica eretta nella gran Piazza di  
Messene, sotto la quale gran Trono da un  
lato, in faccia al detto il simulacro di Er-  
cole con Ara &c. In lontano aspetto este-  
riore di magnifico Tempio, con porta  
chiusa, che poi si apre.

*Epitide.*

**Q**uesta è Messene: il patrio Cielo è questo  
Dell' infelice Epitide: Cresfonte  
Mio illustre Genitor quì diede Leggi:  
Quì nacqui Rè; questa è mia Reggia; e que-  
Famosi Abitatori, (sti  
Questi fertili campi a me son servi.  
O memorie, o grandezze  
Mal ricordate, e mal vantate! errante,  
Mifero, solo, inerme io vi rivedo.  
E di tanti Vassalli,  
Un sol non v' è che Rè m' onori; e dia  
Almeno un pianto alla miseria mia.

*Si volta verso la statua d' Ercole.*

Ma punitor di chi mi tolse il Regno!  
Quivi mi trassi, ò Nume!  
Tu seconda l' ardir del gran disegno!

A 5

SCE-

## S C E N A II.

*Trasimede, e Coro di Messeni con rami, e corone di Pioppo in mano, i quali cingendo in ordinanza il Trono, e la Statua, si prostrano in atto di offerire le loro corone, e rami. Epitide in disparte. Siegue la Marcia.*

*Tras. I*nfelici Messeni! *(accennando la statua)*  
Contro del Cielo irato

Eccovi il Difensor.

*Epit. Qual gente è questa?*

E con qual rito io veggo

Cingere il sagra Altare, e il regal Seggio!

*Tras. Oda propizio il Nume*

Gli umili voti nostri; alfin placato

Sarà de' Dei lo sdegno,

E da Belva sì ria libero il Regno. *(volto)*

*Epit. Signor, che al ricco ammanto, e al nobil*

Ben mostri eccelso grado, e cor gentile,

Onde è, che per Messene

Suonan gemiti, e strida? onde è che in atto

Di supplici, e dolenti offron costoro

Quei verdi rami? e al Cielo,

Mentre devote ognun le palme stende,

Fumo d'incensi al Sagra Nume ascende?

Parla, Signor. Estero io sono, e a tanto

La novità mi spinge.

„ Un natural' istinto,

„ Che per Messene impegna

„ Tutto il mio cor, quà mi condusse. Appaga

„ Un

„ Un curioso desio.

„ Vorrei per la Messenia

„ Spargere, se potessi, il sangue mio.

*Tras. Già compiro due lustri*

Dacchè ucciso fu il nostro

Buon Rè Cresfonte, e due

Pargoletti suoi figli.

*Epit. Il caso acerbo*

Tutta la Grecia empì d'ira, ed orrore.

Ma del fallo l'auttore

Chi fu?

*Tras. L'empio Anassandro*

Della stessa Regina

Merope fervo.

*Epit. E come?*

*Tras. Che lei ne desse il cenno*

Per la credula Plebe

Fama rea se ne sparse.

*Epit. Oh scellerate voglie*

D'ambizione, e di Regno!

Puol cader tal delitto in Madre, e Moglie?

*Tras. Ma l'affolve nel core*

Di chi meglio ragiona

La sua fede, il suo pianto, il suo dolore.

*Epit. Perchè dall'uccisore*

Non trarne il ver?

*Tras. Dell'empia*

Scelleragine sua

La pena, ed il timor a noi lo tolse,

Nè di lui più s'intese.

*Epit. Ed altro Germe*

Sopravvissè a Cresfonte.

*Tras.* In Epitide vive  
Degli Eraclidi il fangue, e la speranza  
Dell' afflitta Messenia.

*Epit.* E come a lui  
Perdonò la ferezza d'un' alma scelerata?

*Tras.* L'esser lungi in Etolia  
Ostaggio al Rè Tidèo, fu sua salvezza.

*Epit.* Ma de' publici affari il grave peso  
Cui s'affidò?

*Tras.* Divise  
Merope, e Polifonte i nostri voti.

A lei s'oppose il grande  
Sparso rumor del Paricidio: eletto  
Fu Polifonte, anch' egli  
Della stirpe Real Uom saggio, e prode.

*Epit.* Sembianza di virtù spesso à la frode.  
Nè si pensò, che un giorno  
Richiamar si dovea il Regal Figlio?

*Tras.* Sul Crin di Polifonte è la Corona  
Un deposito fagro:  
All' Erede ei la serba; e in lui Messene  
Gode quel Rè, che à pianto.

*Epit.* Ella, che gode,  
Di che dunque si lagna?

*Tras.* In se la pena  
Sente dell' altrui fallo.

*Epit.* Per qual destin?

*Tras.* Distrutti  
Da feroce Cignial sono i suoi campi.

*Epit.* E'l Messenico valor teme un sol mostro?

*Tras.* Che può mai contro i Numi il valor mo-  
„ Più volte armate Schiere

(stro?  
„ Dif-

„ Dissipò il fiero dente; altra speranza  
„ Non ci riman, che il Cielo; a lui ricorso  
„ Fanno i publici voti.

*Epit.* E Polifonte?

*Tras.* Ei stesso

Colà vittime svena: (il Tempio!

*Epit.* Lascia dunque, che anch'io...Ma s'apre

*Tras.* Messeni! Il Rè s'appressa:

„ Difenda e fede, e amore

„ Nella vita di lui la Patria oppressa. (to

*Epit.* Nella gran Turba io mi nascondo; intan-

Penso a gran cose generoso, e forte:

Epitide! ecco il giorno! ò Regno, ò morte!

*Si replica la Marcia.*

## S C E N A III.

*Trasimede, Polifonte dal Tempio con seguito,  
ed Epitide in disparte.*

*Polif.* **P** Opoli, alfin pietoso

Al nostro pianto il Cielo

Le vittime gradì: placato il Nume

Oggi chiaro parlò. Tu Trasimede,

Il volere del Ciel quì leggi espresso;

„ Ed intanto respiri

„ Dal passato spavento un Regno oppresso.

*Tras.* ) *A' Messenia due mostri, oggi ambo  
legge.) estinti*

*Cadranno, un per virtude, un per furore.*

*Restino poscia in sagro nodo avvinti*

*L'illustre Schiava, e'l pio Liberatore.*

*Polif.*

*Polif.* Udiste? Or chi nell' alma  
Nudre spirti guerrieri  
Vada, combatta, e vinca!  
E se pur fra Messeni  
Non v'è core sì forte, alma sì ardita  
V'è Polifonte. Egli esporrà per voi  
Non Rè, ma Cittadino e sangue, e vita.

*Epit.* Non de' nella sua vita espor chi regna  
La salvezza comune. Io qual mi vedi  
Giovane, inerme, e solo  
Tanto osar posso. Imponi  
Che là ne vada, ove si pasce il fiero  
Cignial di mille stragi:  
L'abbatterò non primo  
Trofeo della mia destra;  
„ E se cadrò, Messenia  
„ Mi darà lode, e fia  
„ Ch' ella di pochi fiori  
„ A me sparga la tomba, e l'ossa onori.

*Polif.* Molto dobbiamo a te, tu nulla a noi.  
Mi sembri ai panni, al volto,  
Al favellar straniero.

*Epit.* Signore, io Greco sono, e quà ne venni  
Non per lieve cagion: più dir non posso.  
Allorchè dal cimento  
Io vincitor ritorni,  
Saprai chi sia, perchè ne venni, e d'onde.

*Polif.* Custodi, olà! si scorti  
Questo Prode alla Reggia: ivi se al vanto  
*verso Epitide.*

Risponde l'opra, e tuo trionfo, e tuo  
Il premio ancor sarà.

*Epit.*

*Epit.* Premio non cerco,  
Cerco un Popolo salvo; e meco porto  
La speranza d'un Regno. Al suolo estinto,  
Qual dai Numi si brama,  
Cadrà quel Mostro debellato, e vinto.  
Dono d'amica forte  
Non cura il mio valore:  
E quando il braccio è forte  
L'alma timor non ha.  
Cadrà quel Mostro fiero  
Per me trafitto al suolo;  
E pace un Regno intero  
In questo giorno avrà.

## S C E N A I V .

*Polifonte, Trasimede.*

*Polif.* **O**R s'ascolti Licisco (imponi  
Nunzio del Rè Tideo: vanne, ed'  
Che a me ne venga; e poi tu mi precedi  
Alla Regina, e dille,  
Che il dì prefisso è giunto (stri  
Di nostre nozze. Ella al mio amor due lu-  
Di sofferenza impose:  
La compiacqui, e sofferisi; ed' or che compie  
La fatta legge all' Imeneo promesso  
Giust'è che accenda le giurate faci.

*Tras.* Ubbidirò (pena mio core, e taci.)

SCE-

*Polifonte va in Trono. Licisco con  
seguito di Etoli.*

**Lic.** **G**Ran Polifonte, al cui voler sovrano  
Ubbidisce Messenia, il Rè Tideo  
Che glorioso impera  
Sù la possente Etolia,  
A te nunzio m'invia;  
E di mia fede in pegno  
Eccoti il foglio, ed ecco  
La tessera ospitale, e il noto segno.  
*li consegna la lettera e la tessera*

Egli si duol che contro  
La fedeltà giurata  
Di scambievole pace, Argia sua figlia  
Gli abbi fatto rapir. La grave offesa  
Serba nel seno impressa  
Un cor di Rè, di Padre. Al suo dolore  
O Argia si renda, o di Messenia i campi  
Bentosto inonderà d'armate genti:  
E pagheran la pena  
D'un'atto ingiusto i Popoli innocenti.  
Tanto dice il mio Rè: qual più ti piace  
Sciegli amico, o nemico, o guerra, o pace.

**Polif.** Vendicar si dovea  
Con la forza, la forza  
Dall' Etolico Rè perche si niega  
Epitide al suo Regno?  
Giusta, non meno è la richiesta mia;  
Egli ce 'l renda, e renderemo Argia.  
**Licif.** Signor, ciò, che li chiedi

Non

Non è più in suo poter.  
**Polif.** Vani pretesti.  
Il Rè Tideo se pensa  
Tesserici inganni, o intimorirci, egli erra;  
Scielga qual più li agrada, o pace, o guerra.  
**Licif.** Come, oh Dio! quì non giunse  
Dunque l'infausto avviso?  
**Polif.** E che?  
**Licif.** La morte  
Dell' infelice Epitide.  
**Polif.** Che narri?  
Morto! ma dove? e come?  
**Licif.** Nella focide appunto,  
Colà, dove il sentiero in due diviso,  
Parte a Dauli conduce, e parte a Delfo.  
(Con sì ordita menfogna  
A Epitide si giovi.)  
**Pol.** Numi, chi mai versò fangue sì illustre?  
**Lic.** Vario ne corre il grido  
Ed al mio Rè, da grave doglia oppresso,  
Mesto ne giunse, e replicato il messo.  
**Pol.** Cieli! avete più fulmini? volete  
Altro pianto, altro fangue?  
O stirpe degli Eraclidi infelice!  
Misero nostro Regno!  
Principe sventurato!  
(Ma se Epitide è morto, io son felice.)  
**Lic.** (Finto dolor!)  
**Pol.** Fin' a più certo avviso  
Tacciasi il fiero caso; e la mia Reggia,  
Quando sia tuo voler, sia tua dimora.  
**Lic.** Sì, resterò; ma intanto

Che

Che risolvi di Argia?

*Polif.* Eh, che Epitide è sol la pena mia.

Fra l'angoscia, e lo spavento

Tremo, sudo, e pien d'orrore

Perdo il moto, perdo il core

Vuò partir, nè regge il piè.

Non ritrovo al mio tormento

Nè speranza, nè conforto:

(E pur son vicino al porto,

E maggior d'ogni contento

E' il piacer che provo in me.)

Fra &c.

SCENA VI.

*Licisco.*

**N**O' nò, tutto si tema; è menfognero  
Del Tiranno il dolore:

Spesso è diverso dalla lingua il core.

Epitide si salvi

Colla frode innocente, e giusta sia

Nella salvezza sua la frode mia.

Non è ver che 'l pianto sia

Sempre segno di dolore;

Se lo sparge un traditore

Anche il pianto è menfognier.

Abbastanza mai si teme:

Piange ancor, chi troppo eccede

Nel goder quel, che non crede;

E non spera posseder.

Non &c.

SCE-

SCENA VII.

Gabinetto con porta segreta.

*Merope, e poi Trasimede.*

*Mer.* **E**Cco pur giunto il giorno,  
Che dir poss'io di mia sciagura  
estrema.

Forse era poco, oh Numi, avermi tolto,

Il Regno non dirò, ma Sposo, e Figli?

Era poco in esiglio

Tenermi il caro Epitide, in cui solo

Consolar mi potessi? Era anche poco

Publicarmi a Messene

(te,

Moglie iniqua, empia Madre? e ancor vole-

Che io passi sventurata a quel di Polifonte

Abbominato letto? Il decim' anno

Oggi appunto si compì alle mie nozze

Stabilito, e giurato:

O' nozze, o' legge, o' giuramento, oh fato!

*Tras.* Con qual senso, o' Regina,

Di comando fatal Nunzio a te ne venga,

Lo fa il Ciel, lo fa amore.

*Mer.* E nunzio di sponsali, e di grandezze

Vieni sì mesto? e più sereno in volto,

Dimmi Regina, e Sposa;

Precedimi più lieto.

Al Soglio antico, alle novelle tede;

Già l'attende la Grecia, un Rè le chiede.

*Tras.* Le chiede un Rè, ma pria da te promesse,

Volute non dirò, che ben più volte

Lessi ne' tuoi begli occhj

Contro di Polifonte odio, e disprezzo.

*Mer.*

*Mer.* E quest' odio alla tomba  
Mi farà scorta; io sposarò il Tiranno,  
Per poi svenarlo in alto sonno oppresso;  
Indi col ferro istesso,  
Fumante ancor dell' odioso sangue,  
Sulle vedove piume io cadrò e sangue.

*Traf.* Tolgan gli Dei sì barbaro disegno.

*Mer.* Nò nò; compiasi l'opra;  
Sperai qualche rimedio  
Dal tempo, o dalla morte.  
Quel mi tradì: mi riman questa, e questa  
Non può mancarmi. Merope una volta  
O' forte, ò disperata  
Finisca di morir ma vendicata.

*Traf.* Regina, era mia pena, e pena atroce  
Il pensarti a lui sposa,  
Ma se all' aspra sciagura, altro rimedio  
Non ti riman, che morte  
Vattene: Polifonte  
Ti accolga fortunato, e seco regna.

*Mer.* Regnar con Polifonte? e Trafimede  
Mi consiglia così?

*Traf.* Ah, che dir posso?

*Mer.* Se m'ai pietà, se la memoria illustre  
Del buon Rè nostro ucciso ancor t'è cara,  
Su l'orme d'Anassandro  
Vanne tutto ricerca, e quell' indegno  
S'arresti, e a me si guidi.  
Questo è il sol mio rimedio. A te lo chiedo,  
Vanne, e a tua gloria sia,  
E la mia vita, e l'innocenza mia.  
Perchè t'arresti, e taci?

*Traf.*

*Traf.* Ah che in lasciarti,  
Risponderti non sò, partir non posso;  
Ma chi fedel t'adora,  
Morrà se vuoi per tua difesa ancora.

Non temer, bell' Idol mio:

Tutto fè, tutto valore

Farò pago il tuo bel core,

E fedel t'ubbidirò:

Parto . . . addio; ma volgi pria

Un de' cari sguardi tuoi,

Perchè allor la pena mia

Più contento io soffrirò.

Non &c.

### S C E N A V I I I .

*Merope, e Argia.*

*Arg.* **N**on più sola, o Regina, andrai co-  
stretta

Alle giurate nozze:

Pari è la nostra sorte:

All' uccisor del mostro

Il decreto del Ciel mi vuol conforte.

*Mer.* Ciò, che comanda il Nume  
Fausto sarà per te.

*Arg.* Finchè lontano

Vive l'amato Ben, finchè in Messene

E' prigioniera Argia,

Tanto sperar non lice.

*Mer.* Per involarti ancora

Al poter dell' indegno,

Sai pur, che in tua difesa

Vive un Rè, vive un Padre, e vive un Re- (gno.

Io misera, qual scampo,

Avrò

Avrò dal Traditore? andrò. . . . ma dove?  
Al Vassallo? allo Sposo? ai Figli? oh Dio!  
Cari infelici Figli!

Tradito Sposo mio! il sangue sparso  
Da sacrilega mano, in mia difesa  
Più versarsi non può: misera! e sola  
Veggio la mia ruina,  
Non è chi mi difenda;  
E son Madre, e son Sposa, e son Regina.

Dove si vide mai  
Di me più sventurata?  
Da tutti abbandonata  
Non sò trovar pietà!  
O' sol per mio tormento  
Pietoso un traditore,  
Che mi divide il core,  
E sospirar mi fa. Dove &c.

## S C E N A I X.

*Argia, poi Polifonte.*

*Arg.* **C**Io, che comanda il Nume  
Fausto farà per me? sì mi consiglia  
Di Epitide la Madre?  
Il Nume o mal s' intende,  
O ubbidito mal fia;  
Nè conforte d'Argia  
Altri farà, che Epitide; nè punto  
A me cale Messenia; onde il mio amore  
Sacrificar le debba, e 'l mio riposo.

*Pol.* Dato dal Ciel ricuserai lo Sposo?

*Arg.* Il mio sposo è già scielto; e sappi ancora,  
Che il Genitor l'approva, e Argia l'adora.

*Pol.*

*Pol.* Ma te 'l contrasta il fato.

*Arg.* E chi l'intende?

*Pol.* Chiaro parlò.

*Arg.* Se per voler de' Numi  
Nacqui libera al Soglio,  
Lo Sposo a mio piacer libera io voglio.  
Non sperar, che cangi affetto,  
E' sì caro il primo oggetto,  
Che scordarlo non poss' io,  
Che di più non sò bramar.  
Ardo solo a quella face,  
Che m'alletta, che mi piace;  
E sì nobile desio  
Sol mi fece innamorar.  
Non sperar &c.

## S C E N A X.

*Polifonte, e poi Merope.*

*Pol.* **A**Mi chi vuole Argia; Merope renda  
La pace a questo cor... eccola ò Dei?  
Lasciatemi, custodi *partono le guardie*  
Qual ne vieni, o Regina, a voti miei?  
*incontrandola.*

*Mer.* Polifonte potrebbe a un' infelice  
Qualche breve accordar giusto respiro,  
Pria del grande imeneo.

*Pol.* E due lustri son pochi,  
Perchè Merope ancor dubbia rimanga?

*Mer.* E' vero . . . . ma consenti . . . .

*Pol.* Nò le pompe  
Apprestono i Messeni,  
Il giuramento . . . .

*Mer.* Or senti Polifonte.

Ti parli in questo punto  
 Merope più sincera,  
 Scordati del mio amore;  
 T'odio, quanto odiar possa  
 Un Carnefice, un Mostro, un Traditore.

*Pol.* Merope odiarmi tanto!  
 In che t'offesi?

*Mer.* In che mi chiedi? il dica  
 Il rimorso al tuo cor;  
 E se pur giunto sei nelle tue colpe  
 A non sentir rimorso:  
 Empio te 'l dica il sangue  
 De' miei Figli svenati,  
 Del mio Sposo tradito.

*Pol.* Sì tradito, e da chi, senza rossore;  
 Come lagnar ti puoi? era tuo servo  
 Il perfido Anassandro.

*Mer.* Dillo Ministro infame  
 De' tuoi consigli, e di quel cieco orgoglio,  
 Che ti spinse a salir sù questo foglio.

*Pol.* T'intendo, sì t'intendo:  
 Polifonte quì regna, e perchè regna,  
 Merope con orror lo fugge, e sdegna.  
 Or ben dell'odio tuo sien la gran pena  
 Gli sponsali giurati:  
 Ritrattarsi non lice.

*Mer.* O giuramento, o Merope infelice!  
 Orsù, verrò, Tiranno,  
 Ma senti qual verrò, senti qual devi  
 Attendermi Conforte:  
 Le tremende d'Abisso  
 Implacabili furie, e la funesta

San-

Sanguinosa discordia,  
 Odio, morte, terror, tutti saranno  
 Pronubi alle mie nozze; arderan queste  
 Su 'l profanato letto  
 Le sacrileghe faci;  
 Ed in vece di fiori  
 Lo spargeran di serpi, e di ceraste;  
 Finchè pallido esangue io ti discerna,  
 Lasciando e vita, e Regno.  
 Versar da mille piaghe il sangue indegno.

Perfido, sempre intorno  
 M'avrai nemica altera!  
 A intorbidarti il giorno  
 Verrò sdegnata e fiera!

E mossa dal dolore,  
 Che mi trafigge il core  
 A trapassarti il petto  
 Barbaro alfin verrò.  
 Non rider di mia sorte,  
 Non irritar gli Dei,  
 Pensa, che ò l'alma forte,  
 E che li torti miei

Io vendicar saprò. Perfido &c.

S C E N A X I.

*Polifonte, poi Anassandro.*

*Pol.* **S** I perda ogni misura (venga  
 Con chi perde ogni legge; e li pre-  
 Un' infano furor. Veda l'ingrata  
 Quanto possa a suo danno  
 In cor di Rè la Maestà oltraggiata.

*Apre con chiave una porta segreta.*

Anassandro?

B

Anas.

*Anaf.* La voce

Del mio Signor quì giunge?

*Pol.* E a trarti insieme

Da quel cieco soggiorno

Alle braccia reali, al chiaro giorno.

*Anaf.* A qual' alto tuo cenno ubbidir deggio?

*Pol.* Ecco il tempo, onde puoi

Goder dell' opre tue.

*Anaf.* Parla, che vuoi?

Nella Reggia d' Etolia

Brami che torni, e sveni

Anche in braccio a Tideo

Epitide il nemico?

Vado l'opra a compir.

*Pol.* Nò, ferma, Amico.

Morì già l'infelice, e senza nostra

Colpa morì; ciò, che al tuo zelo io chiedo

E' più facile impresa; esci in Itome,

Soffri che fra catene

Ti rivegga Messenia;

Della morte de' Figli, e del Conforte

Accusa la Regina, e attendi poi

Dal cor di Polifonte

E grandezze, e tesori; ancor del Trono

Vieni a parte, se vuoi, tutto è tuo dono.

*Anaf.* La Regina accusar!

*Pol.* Sì, qual rimorso?

In Merope riguarda

La nemica comun.

*Anaf.* Ravviso in essa

Ancor la mia Regina.

*Pol.* Se la pietà t'arresta,

Certa è la morte tua, la mia ruina.

*Anaf.* Mio Rè, non più, si serva

Alla nostra salvezza, e alla tua sorte;

Merope accuserò.

*Pol.* Caro Anassandro,

Della grandezza mia fido sostegno;

Per te dir posso, è mio lo scettro, e il Regno.

*Anaf.* In me t'affida, e spera:

Vissi per tua salvezza,

Servo fedele ogn' ora:

Morrò, se vuoi, per tua salvezza ancora.

Sarò de' cenni tuoi

Effecutor fedele:

Se tu crudel mi vuoi

Tu mi vedrai crudele;

Nè mi farà spavento

Per te la crudeltà.

Già chiamo al cor lo sdegno

Per divenir più forte:

L'aspetto della morte

Orror per me non ha.

Sarò &c.

## SCENA XII.

*Polifonte, poi Epitide.*

*Pol.* **G**uardie, a me lo straniero.

*parte una Guardia.*

Su la fè d'Anassandro

Io spero la mia pace; e se la sorte

Seconda il voler mio

Non ho più che temer, il Re son' io.

*Epit.* Impaziente attendo

Il momento, o Signor, che mi conduca

A liberar dal fiero danno il Regno .  
*Pol.* In Itòme si scorti : il suo sostegno  
 La Messenia in te mira ,  
 Io già t'attendo vincitor generoso ,  
 Illustre oggetto del comun riposo . *parte.*

## S C E N A XIII.

*Epitide solo.*

**G** Raziè al Ciel ; vedo al fine  
 Fra tante mie sventure ,  
 Di propizia fortuna  
 Un raggio balenar . M'accoglie amico  
 Il mio più fier nemico : alla vendetta  
 Mi dà libero il campo  
 Del Tiranno il favor ; la Madre acquisto ,  
 Salvo la Sposa , e quando  
 Credea restare afforto ,  
 Fra le tempeste Io mi conduco in porto .

Quando freme altera l'onda

Al furor del vento irato

Disperato il Passaggiere

Teme il Mar ,

Teme le sfere ,

E si crede naufragar .

Ma per quell' onda istessa ,

Che già fu suo spavento ,

Calmato il mare, il vento,

Va il lido a ritrovar .

Quando &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

## S C E N A PRIM A.

Vasta Campagna , che termina alle falde di  
 un monte , dal quale scende Epitide a Ca-  
 vallo con numeroso accompagnamento ,  
 portando sopra un' asta il Teschio del Mo-  
 stro già ucciso .

*Epitide.*

**P** iagge amiche fortunate  
 Eco fate a me d'intorno ,  
 Festeggiate or che ritorno  
 Trionfante , e vincitor .

Festeggiate , e al Regno torni

De' suoi giorni il bel sereno ;

Quì soggiorni in gioja appieno

Il felice Abbitator . *smonta.*

*Escono Polifonte , Merope , e Licisco .*

*Pol.* Lascia che al seno, o generoso , o prode,  
 Del Messenico Regno

Liberator . . . . perche t'arrettri ?

*Epit.* Avvezze

Colle Fiere a lottar braccia selvaggie ,

Ricufano l'onor di regio amplexo .

*Mer.* ( Oh Dei ! qual se l'ascolto , e qual se 'l

Mi si desta nell'alma inusitato ( miro

Non inteso tumulto ! )

*Pol.* Libero è il Regno, ogn'alma esulta; e sola

Nel publico piacer Merope è mesta? (sta?

*Epit.* Che? La Regina, oh Dio! Merope è que-

*Mer.* Merope sì, non la Regina; un' ombra  
Son di quella che fui.

*Epit.* Concedi, oh Donna eccelsa,  
( Ah quasi dissi oh Madre )  
Ch' io baci umil la nobil destra.

*Mer.* ( Oh bacio,  
Onde in seno m'è scorsò e gelo, e foco! )

*Pol.* Come! di Polifonte  
Fuggir l'amiche braccia? e imprimer poi  
Su colpevole man bacio divoto?

*Epit.* Giurai di farlo, ed or ne adempio il vo-

*Pol.* Perché il giurasti; a chi? (to)

*Mer.* Straniero addio.  
( Cresce in mirarlo il turbamento mio. )

*Trattenendo Merope.*

*Epit.* Ciocchè esporrò Regina  
La tua richiede, e la Real presenza.

*Mer.* Oh Ciel! la mia? parla. Chi sei; che  
rechi?

*Epit.* Etolo io son. Ne' Calidoni boschi,  
Della faggia Ericlea nacqui ad Oleno.  
Il mio nome è Cleone.

*Licif.* ( Par vero il falso,  
Con tal' arte l'adorna. )

*Mer.* Or d'Etolia, a noi vieni?

*Epit.* Vengo di Delfo. Ivi desio mi trasse  
Di saper la mia sorte. Ove si parte  
La via fra Delfo, e Dauli

Trovai nobil Garzon giacer trafitto.

*Pol.* Che? trafitto un Garzon fra Dauli, e Del-

*Licif.* Quant' à? (fo?)

*Epit.* Sei volte, e sei rinato è il giorno.

*Licif.*

*Licif.* Tutto s'accorda e 'l tempo, e 'l loco.  
*a Polifonte.*

*Pol.* Estinto  
Il ferito giacea?

*Epit.* Tanto di vita  
Spirava ancor, che potè dirmi: amico  
Moro. Di Masnadieri  
Turba feroce, alle rapine intesa  
Mi affassinò. Nel fior degl'anni io moro.

*Mer.* Misero!

*Epit.* Di Messene  
Nella Reggia, soggiunse, a Polifonte,  
Ed a Merope reca  
Quest'aureo cinto, e questa gemma illustre,  
Mie spoglie, e mio retaggio.

Bacia per me di Merope la destra;  
La destra sì che forse  
Mi chiuderebbe in mesto uffizio, e pio  
Le gravi luci. Egli in ciò dir la mano,  
Ch'io stesa avea, strinse alla sua; poi tacque:  
Gettò un sospiro, abbassò i lumi, e giacque.

*Mer.* Qual funesta caligine m'ingombra?  
Qual treddo orror m'empie le vene, e l'ossa?  
Sentia l'alma presaga  
L'infausto annunzio: o desolato Regno!  
O sconfolata Madre!

Epitide il mio amore, il mio conforto,  
L'unico Figlio, il caro Figlio è morto!

*Pol.* Tace ne' gravi mali un gran dolore.  
( Sappi occultar l'interna gioja, o core. )

*Mer.* Ah che più tardi? il cinto  
Dov'è; dov'è la gemma, antico dono

D'infelice Regina?

*Epit.* E quello, e questa

Eccoti, o real Donna (al suo tormento  
Del mio inganno crudel quasi mi pento.)

*Mer.* Spoglie del Figlio ucciso,  
Del mio misero amor memorie infauste,  
Desse pur troppo siete,  
Ben vi ravviso. Or che più cerco? Vieni  
Per quest'ultimi baci,  
Per questi amari pianti,  
Vieni su'l labro, o cor, vieni sul ciglio.  
E' morto il caro Figlio.

*Epit.* (Resisto appena.)

*Lic.* Il grido *a Polifonte*

Nulla menti del caso acerbo e fiero.

*Pol.* Ma di Merope il pianto è menfognero.

*Mer.* Quietatevi ò singulti. Ormai l'oggetto  
*a Licisco.*  
Si cerchi alla vendetta; e si risvegli

Qual dall'onda l'ardor, l'ira dal pianto.

Dimmi, ò Cleon; solo giacea l'estinto?

*Epit.* Senza compagno al fianco.

*Lic.* E solo appunto *a Polif. come sopra.*

Sortì d'Etolia, e sconosciuto il Prence.

*Mer.* Turba di Masnadieri

Non lo affalì?

*Epit.* Spoglie li tolse, e vita.

*Mer.* Di molte piaghe, o d'una sola? . . . .

*Epit.* Il fangue

Da più vene li uscìa.

*Mer.* L'ora?

*Epit.* Non molto dopo il Meriggio.

*Mer.*

*Mer.* E come

Semivivo restò? Come il furore  
Non finì di svenarlo?

*Epit.* Forse estinto il credè.

*Mer.* Nò, traditore,  
Dì che tu l'uccidesti!

*Epit.* Io Regina l'uccisi?

*Mer.* Tu infame. Erano spoglie  
Sì vili, e questo cinto, e questa gemma?  
Non le curò la predatrice Turba?  
Nel chiaro di quel non li vide al fianco;  
Non questa al dito? Ah barbaro, ah fellone,  
Tu tu lo trucidasti!

Scusa se puoi la tua perfidia. Il core (ma  
Mel disse al primo sguardo; or mel confer-  
Quel mentir, quel tremar, quel tuo pallore.

*Epit.* Se colpevole . . . . Io sia . . .

*Mer.* Sei traditore!

Sei traditor! lo vedo

Al volto, al labro, al ciglio;

Tu m'uccidesti il Figlio!

Barbaro non parlar! *parte.*

## S C E N A II.

*Polifonte, Epitide, Licisco.*

*Pol.* **D**I Merope dall'ira  
La tua vittoria, e il mio poter t'è  
Ella Matrigna ai vivi (scudo.  
Madre parer vuole a' suoi Figli estinti.

*Epit.* Se estinti li bramò, perchè li piange?

B 5

*Pol.*

*Pol.* Tutto è menfogna ; o nulla costa, o poco  
Ad occhio femminil pianto bugiardo. (do.

*Lic.* Eh ! mal giudichi un cor se credi al guar-

*Pol.* Pace all' ombra real . Giorno sì lieto ,  
In cui per tuo valor salva è Messene ;  
Festeggi i tuoi sponsali . . . .

*Epit.* I miei ?

*Pol.* Di quanto

Oprasti alta mercede  
Avrai nella amorosa  
Regal Vergine illustre ,  
Scelta da' Numi a te compagna , e Sposa .

*Polif.* Le tue selve in abbandono

*a Epit.* Lascia, o Prode, in questo giorno:

*a Licif.* Tu al tuo Rè fanne ritorno ,

Narra a lui sì lieto evento ;  
Dilli alfin , che sia contento .

*a Epit.* Tu la dolce amata sposa  
Corri intanto a vezzeggiar .

Questo chiede il Cielo , il Fato  
Giusto premio al tuo valore :  
Vanne stanco a riposar .

## S C E N A III.

*Epitide , e Licisco .*

*Epit.* A Me nozze ? a me Sposa ?

*Lic.* Al decreto del Cielo  
Epitide ubbidisca .

*Epit.* E posso io farlo ?

Consigliarlo Licisco ?

*Lic.*

*Lic.* Così servo al tuo cor, così al tuo amore.

*Epit.* Il mio amore, il mio cor, l' anima mia  
Non è, lo sai, che l' amorosa Argia .

*Lic.* E Argia farà tua Sposa ,  
Argia farà tuo premio; il Ciel la volle  
Priggioniera in Messenia,  
Perche seco tu regni amato amante .

*Epit.* Oh me, se ciò fia vero,  
Fortunato Amator, lieto Regnante !

*Lic.* Siegui il sentier ben cominciato, e spera:  
Sposo sei, ma beltà non ti lusinghi :

Figlio sei, ma pietà non ti tradisca. (vento.

*Epit.* Ah che il duol della Madre è mio spa-

*Lic.* Dillo tua debolezza ; a te i Fratelli,  
A te il Padre sovvenga, e il tuo periglio .

*Epit.* Sì, ma Merope è Madre, ed Io son figlio.

*Lic.* Ama, è giusto, la Madre ;  
Ma ricordar ti dei,

Che a Cresfonte tradito il figlio sei . *parte.*

## S C E N A IV.

*Epitide .*

**M**erope, Polifonte,  
Gloria, Regno, vendetta, odio, ed  
Tutti voi siete oggetto (amore ;  
Di spavento, e d' invito a' miei pensieri ;  
Ma fra gli affetti miei  
Quel che più mi combatte, e alletta il core  
L' odio non è, non è vendetta, è amore .

## A T T O

Un bel gentil sembiante  
 M'alletta , m'innamora :  
 Per lui sol vivo amante ;  
 E il cor ch' ogn' or l'adora  
 Pace per lui non à .  
 Voglio al mio caro bene  
 Spiegar le mie gran pene ,  
 E vuò cercar pietà .  
 Un bel &c.

## S C E N A V.

Atrio Reggio .

*Merope , e Trasimede .*

*Mer.* **D**unque Anassandro è in tuo pote-  
*Tras.* Avvinto (re?)

E' il traditor fra ceppi, alta Regina .

*Mer.* Giusti Dei; pur vi fece  
 Pietà la mia innocenza .

A me tosto il fellon . *alle Guardie .*

*Tras.* Non lungi attende  
 La giusta pena sua .

*Mer.* Già viene il Traditor , nel fosco volto  
 Di perfidia , e timor spiega l'insigne .

## S C E N A VI.

*Anassandro in catene fra Guardie ,  
 e i sudetti .*

*Anas.* **V**Oi mi tradiste inique Stelle inde-

*Mer.* Qual colpa an di tua pena (gne!  
 Gli Astri innocenti? al tuo fallir la devi .

*Anas.*

## S E C O N D O .

*Anas.* A me la debbo , è vero ;  
 Già ne sento l'orror : Veggo i Ministri ;  
 S'arruotano le scuri , ardon le fiamme .

*Mer.* Ma fiamme , scuri , e orribili tormenti  
 Degne pene non fian del tuo delitto. (na.

*Anas.* Nè eguali al mio rimorso ; errai Regi-

*Mer.* E reo del mio dolore  
 Perchè farti ? perchè ? De' miei Custodi  
 Era Duce Anassandro .

*Anas.* Era tuo servo .

*Tras.* E fra' più cari .

*Mer.* E tu ingrato . . . . .

*Anas.* Sacrilego .

*Mer.* Fra l'ombre  
 Trafigesti il mio Rè .

*Anas.* Crestonte uccisi .

*Mer.* Nè fazio d'una morte , e di una colpa  
 Svenasti i Figli miei .

*Anas.* Coppia innocente !

*Tras.* Confessa il fallo . *a Merope .*

*Mer.* Il perfido non mente .

*Tras.* Or dì , chi tal fierezza  
 Ti consigliò ?

*Anas.* Molto a dir resta , e molto  
 Resta a saper . Di publico delitto ,  
 Publico sia il giudizio ,

*Mer.* Vattene , Trasimede ,  
 Tosto raduna e popoli , e guerrieri ,  
 E nella Rocca eccelsa  
 Costui ben custodisci , ond' ei non fugga .

*Tra.* Vanne , e finchè d'Astrea sovra il tuo ca-  
 Cada la pena estrema , (po

Del

Del gastigo all'orror , perfido , trema .

*Anaf.* Sì sì morirò , ma dal mio fato istesso  
Altri cadrà , con mio piacere oppresso .

Dammi la morte ! è vero

Il traditor son' io ,  
Ma nel delitto mio  
Altri morrà con me .

Deh ! sospendi un poco ancora  
Di saper quel , che ti affanna ;  
E vedrai , che alfin t'inganna  
Quel desio , che regna in te .

Dammi &c.

*Parte frà Guardie .*

S C E N A VII.

*Merope , Trasimede .*

*Tras.* **I**L suo gastigo ad affrettare io parto,  
Solo pria di partir . . . . .

*Mer.* Parla .

*Tras.* Concedi ,  
Che sul timido labro esca un sospiro ,  
E ti dica per me . . . . .

*Mer.* Siegui , ma pria ,  
Rifletti , o Trasimede ,  
Che a Merope tu parli  
Vedova di Cresfonte , e tua Regina .

*Tras.* Ahimè !

*Mer.* Perchè ammutir ?

*Tras.* Il dover mio . . . . .  
Il tuo voler . . . . . Non più : Regina addio .

Vor-

Vorrei . . . Ma , oh Dio , non posso . . .

La fede , ed il rispetto . . . . .

Ah ! che risalta in petto ,  
Frà mille affanni il cor !

Sappi . . . Ma nò . . . Se taccio ,  
Lo vuole il mio dovere :  
E mi convien tacere  
Con pena , e con dolor .

Vorrei &c.

S C E N A VIII.

*Merope sola .*

**T**Rasimede , t'intendo ; (ma ,  
Ma troppo del suo duol piena è quest' al-  
Perchè al tuo donar possa un sol pensiero .  
Un' empio è già ne' lacci , e a te lo deggio ;  
Cadrà ne' suoi l'Usurpator tiranno .  
Resta Cleon : Diasi ad Averno , e all'ombra ,  
D'Epitide dolente  
Questa vittima ancor . Madre , e Consorte  
Debbo a me la vendetta , e poi la morte .

Un' aura soave

Di dolce vendetta ,  
Spirandomi intorno  
Mi piace , m'alletta ,  
E in mezzo alle pene  
Conforto mi dà .

Piacere più bello

Di quello non v'è ;  
Se perde un indegno

La

La vita col regno :  
E torna al mio core  
La sua libertà . Un' &c.

## S C E N A I X.

Sala con Trono, e sedili .

*Argia , poi Epitide .*

*Arg.* **L**ieto, lieto mio core, il grido sparso  
Della morte d'Epitide, è un' in-  
Il mio Epitide vive, (ganno  
E di Cleon col nome  
Vive in Messene, e vincitor s'onora :  
Tanto del mio gran Padre  
Il Messaggier svelommi .  
Secondi il suo disegno  
L'ordita fronde : o mio Epitide ! o mia  
Soave priggionia ! ah che il rapirmi ,  
Fu voler degli Dei ,  
Perchè sempre fossi io , dove tu sei .

*Epit.* Qui Argia !

*Arg.* Qui l' Idol mio !

*Epit.* ( Ad essa ancora  
D'uopo è celarmi . )

*Arg.* Caro Epitide mio . . . . ( *Gli va incontro*

*Epit.* Qual favellare ?

Epitide non son .

*Arg.* Come non sei ?

*Epit.* Non son qual pensi :

*Arg.* E 'l nieghi agl' occhj miei ?

*Epit.*

*Epit.* Già 'l dissi .

*Arg.* ( Ah se egli finge  
Fingasi ancor ) palesa l'esser tuo .

*Epit.* Cleon son' io, che col valor del braccio  
Colà nel bosco ombroso  
Atterrò l'empio Mostro, e fia tuo sposo .  
Tal' è il voler de' Numi,  
E legge di chi regna .

*Arg.* E qual voler, qual legge  
Hanno i Numi, o chi regna  
Sovra un libero cor ? io del mio genio  
Fò mio voler, mia legge ; in te riguardo  
Il tuo valor, che puote  
Forse esiger da me qualche rispetto ;  
Ma non già l'amor mio ;  
Che ad oggetto più degno io serbo intero  
( Ah fingendo rigor, peno davvero . )

*Epit.* Cara, più non resisto . Argia perdona,  
Epitide son' io .

*Arg.* E a me celarti ?

*Epit.* Colpa n'è solo, oh Dio !  
Quella necessità ; che oggi mi vuole  
Ignoto anche a me stesso .

*Arg.* E di mia fede  
Paventarsi potea ?

*Epit.* Nò ; ma piuttosto  
Del nostro amor, che troppo incauto forse  
Palesar mi potesse .

*Arg.* Nelle nostre alme intanto  
Ei languirà tacendo .

*Epit.* Ama Cleon ; per esso  
Lascia Argia, in libertà tutto il tuo amore ;  
Ed

Ed avrà l'amor tuo  
 Da Epitide in Cleon tutto il suo core,  
*Arg.* Oh del mio amor belle vicende! io trovo  
 La pace del mio cor, quando men spero;  
 Ma dubbia l'alma appena crede il vero.

Un raggio di spene  
 Consola il mio core:  
 Mi accresce le pene  
 Di nuovo il timore;  
 Incerta, smarrita  
 Non sò che farà.  
 Nel grave contrasto  
 Perduta ò la calma;  
 Ritrovi quest' alma  
 Alfine pietà. Un &c.

## S C E N A X.

*Merope, Trasimede, Licisco, ed Epitide,  
 seguito di Popolo, poi Polifonte.*

*Mer.* **S** Eguami pur Licisco:  
 Resti Cleon. Presente  
 Al' alto formidabile giudizio  
 Tutto vorrei, non che la Grecia, il Mondo.

*Tras.* Sol manca il Rè.

*Epit.* ( Che fia? )

*Pol.* Stabilirò sul Trono  
 Qui la vendetta, e la fortuna mia.)  
 E che! senza il mio voto; e me lontano  
 V' è chi radduna, e Popolo, e Soldati?

*Mer.* Mio ne fu il cenno; e questo  
 Da che Vedova son, fu il primo, e 'l solo.

Qui

Qui si dee Polifonte  
 L'innocenza svelar, e 'l tradimento:  
 Qui decretar la vita, e qui la morte;  
 E qui veder, se è rea  
 Del fangue di Cresfonte, e de' suoi figli  
 Un' empia Madre, o un perfido Vassallo.  
*Pol.* Chi dar dovrà l'accusa? e chi punirla?  
*Mer.* L'accusator sarà Anassandro; alfine  
 Tratto ne' ceppi; e voi,  
 Voi Messeni custodi delle leggi,  
 Difensori del Regno, e tu che sei

*A Trasimede.*

Del Consiglio sovran regola, e mente,  
 Il Giudice sarete.

*Epit.* Ella è innocente. *a Licisco.*

*Lic.* Tal sembra. *ad Epitide.*

*Pol.* Opra è de' Numi  
 L'arresto d'Anassandro; ei qui si tragga:  
 Saranno Trasimede, e la Messenia  
 Il tuo giudice e 'l mio.

*Tras.* Facciasi: ad Anassandro  
 Diasi libero il campo  
 Di favellar. Licisco,  
 E Merope, e Cleon meco s'affida.  
 E tu Signor l'eccelso Trono ascendi,  
 A cui da' nostri voti alzato fosti.

*Pol.* Nò nò mi spoglio anch' io  
 Del Reale carattere, che in fronte  
 M'imprimeste, oh Messeni.  
 Reo Merope mi crede, e finchè il vostro  
 Memorabil giudizio  
 Purghi il mio nome, e la mia gloria assolva;  
 Ec-

Eccovi Polifonte  
 Non Rè ma cittadino . Il Rè voi siete ,  
 Ed al vedovo Trono io queste rendo  
 Non mie , ma vostre alte Reali insegne .  
*Depone su 'l Trono la Corona, e lo Scettro .*  
 Merope or senti in noi  
 V'è il reo , v'è l'innocente .  
 Tu accusi Polifonte ,  
 Te la Messenia : or sù la legge è questa .  
 Al giusto la corona , al reo la testa .

*Và a sedere cogli altri .*

*Licif.* Ei non errò . *ad Epitide .*

*Epit.* ( Voi lo sapete o Dei ! )

*Tras.* ( Tutti sono in tumulto i pensier miei ! )

*Mer.* Genj voi tutelari

Di questo Regno , e voi  
 Del mio Rè , de' miei figli ,  
 Che d'intorno mi udite , anime belle ,  
 Splendete all' innocenza in rai di stelle .

*Và a sedere .*

## SCENA XI.

*Anassandro incatenato fra guardie ,  
 e i sudetti .*

*Anaf.* **O** Ve sono le scuri? ove i Ministri?  
 Ove il palco di morte?

L'ò meritata vil, l'attendo forte . (ti,

*Tras.* L'avrai fellow, l'avrai: ma in più tormen-  
 In più pene divisa .

*Anaf.* A che minaccie? io sono

L'uc-

L'uccisor di Cresfonte , e de' suoi figli ,  
 Ecco il braccio , ecco il ferro ; in brevi ac-  
 centi , *getta uno stile nel mezzo*  
 Ecco il delitto , il testimon , la prova .

*Tras.* Non basta : del misfatto  
 Si cerca il seduttur non il ministro .

*Anaf.* A quel duro cimento eccomi giunto ,  
 Che io più temea ! Spietato  
 Fui per esser fedel . Deh ! questo vanto  
 Non mi si tolga in morte , e mi si lasci  
 Portare a Radamanto ,  
 Un mio solo delitto , e 'l sol mio pianto .

*Mer.* Nò nò rompi codesto  
 Silenzio contumace .

*Anaf.* Oh Dio !

*Pol.* Che tardi ? a forza di tormenti  
 Parlerai se persisti ,

*Anaf.* Sù via si parli . Un traditor non mente  
 Quando in morir teme il rimorso, o 'l sente .  
 Cadde Cresfonte , e diede al colpo atroce  
 Merope . . . . .

*Mer.* Ferma ! e prima  
 Fissa in Merope un guardo , un ne ricevi :  
 E passi dal mio volto , e dal mio sguardo  
 Entro l'anima tua quantunque infame  
 Una voce una idea , che ti sgomenti .  
 Riconoscimi , e poi

Che colpevole io sia dillo se puoi . (ma!

*Anaf.* ( Ahi voce ! ahi vista ! instupedita è l'al-  
 Sudo, tremo, vacillo, ardo, ed agghiaccio ! )

*Pol.* Merope , non si teme  
 Da chi è innocente accusator che parli ;

Nè

Nè al suo labro s'insulta, e tu Anassandro  
Che più tacer? del Giudice l'aspetto,  
E non l'ira del reo sia tuo spavento.

*Epit.* (Temo sù quelle labra il tradimento.)

*Anaf.* (Rimorsi addio, lice se giova) io  
manco

Lo sò; Messeni, alla giurata fede,  
Pur questo debbo al vero  
Sacrificio funesto,  
Prima, che del mio fral sia sciolto il laccio.  
Cadde Cresfonte, e diede  
Merope il cenno, ed Anassandro il braccio.

*Pol.* (Eccomi in porto)

*Mer.* Io diedi

Il commando sacrilego? ove? quando?  
Come? perche?

*Anaf.* Regina ah! fossi stato

Sordo a tuoi prieghi! io servo  
Ubbidir ti dovea. Tu l'uscio apristi,  
Tu l'ora, il seno, il letto  
Segnasti, in cui le piaghe....

*Pol.* Non più. Già sei convinta,  
Perfida Donna. La sentenza è data;

Trasimede la scriva,

La Messenia la segni;

Vattene: alla tua pena oggi t'appresta:

Al giusto la corona, al reo la testa.

*Vanno le guardie a circondar Merope,*

*Polifonte ripiglia la corona dal Trono.*

*Mer.* Ah scellerato! ah traditore! Messeni,  
Licisco, Trasimede,  
Non mi turba la pena,

Non

Non mi fa orror la morte. Inorridisco  
Solo al pensar, che da sì ria sentenza  
Debba oppressa cader la mia innocenza.  
S'affretti pur lo scempio! odami il Mondo!  
E' impostor chi m'accusa,  
E' reo chi mi condanna: in me salvate  
Non la Regina offesa,  
Non la Sposa dolente,  
L'infelice salvate, e l'innocente.

Un'empio m'accusa,

Ed è menfognero:

Un reo mi condanna,

E colpa non ò.

L'amico confuso

Non sente pietà.

Oh Dei chi difende

Quest' alma innocente!

Chi aita le dà!

Ogn' un m'abbandona,

Ogn' uno m'inganna,

E come soffrite,

O barbari Dei,

Sì ria crudeltà!

Un &c.

## S C E N A X I I.

*Polifonte, Trasimede, Epitide,  
Licisco, e Anassandro.*

*Pol.* **N**ON si perdan momenti: oggi s'affretti  
A Merope la morte.

*Epit.*

*Epit.* Ella a morir? Messeni,  
 Una Moglie Real mal si condanna  
 Su l'accusa infedel d'un traditore.  
 Infelice Regina! oh dura legge,  
 Che escì contro di te! nè v'è fra voi  
 Chi la difenda? e chi più certe pruove  
 Voglia indagar? così perir si lascia  
 L'amor suo, la sua fè forse innocente?  
 Ed alcuno di voi pietà non sente?

L'augellin che in lacci stretto  
 Canta, geme, e chiede aita:  
 Pur ritrova in qualche petto  
 La pietà che li dà vita,  
 E lo pone in libertà.  
 Sol da voi quell' infelice  
 Fia che resti abbandonata,  
 Ne ritrovi sconfolata  
 Qualche segno di pietà.  
 L'augellin &c.

## S C E N A XIII.

*Polifonte, Trasimede, Licisco,  
 ed Anassandro.*

*Licif.* **O** H amore! oh bell' ardir! sieguo i  
 suoi passi. *parte*  
*Tras.* Signore, il Regal sangue,  
 Onde Merope uscì.....  
*Pol.* Vani riguardi:  
 Sia mia cura punir l'empio Anassandro;  
 E Merope la tua. Va, scrivi, adempi

La

La capital sentenza; e se paventi  
 D'esser giudice suo, paventa ancora  
 Il tuo giudice in me: voglio che mora.  
*Tras.* Parto a ubbidir ( la tua gran pena io  
 sento,  
 Regina sfortunata in tal momento.)

## S C E N A XIV.

*Polifonte che accenna alle guardie che si ritirano, ed Anassandro. partono le guardie.*

*Pol.* **S** Oli ora siamo, e posò  
 Dirti, amico fedel per te Rè sono.  
*Anas.* Ma sotto il piè non ai ben fermo il  
 Trono.  
*Pol.* Merope estinta, e che temer poss' io?  
*Anas.* D'Epitide lo sdegno.  
*Pol.* Può farmi guerra un' ombra?  
*Anas.* Vive in Cleone il tuo maggior nemico:  
 Nell' Etolica Reggia, allorchè occulto  
 Vi passai per tuo cenno,  
 Più volte l'osservai.  
*Pol.* Grandi insidie mi sveli.  
 A te il Regno dovea, debbo or la vita.  
 Presto ne avrà tua fede,  
 Te n'afficura un Rè, degna mercede.  
*Anas.* Tal dal tuo amor la spero.  
*Pol.* Anco per poco  
 Soffri i tuoi ceppi. Olà Custodi! in cieca  
 Stanza si chiuda l'empio:  
 La sua pena ivi attenda, ed il suo scempio.  
 C *Anas.*

*Anaf.* Morrò ; ma di mia colpa  
La memoria vivrà : grande e temuta  
Ombra farò d'averno ,  
E avrò da gran delitti un nome eterno .

## SCENA XV.

*parte.**Polifonte.*

**V** Anne : e lusinga intanto  
La tua colpa così , Ministro infame  
Del mio genio crudel , empio morrai !  
Merope morirà : morrà in Cleone  
Quell' Epitide , in cui  
Può il legittimo erede  
La Messenia trovar de' Regni sui .  
E alfin morrà per gelosia d'Impero ,  
Quanto da me dipende un Mondo intero !  
Ma quale entro le vene (go  
Freddo gelo mi scorre ! . . . . e quale io veg-  
Sanguinoso fantasma ! . . . . ah vi ravviso  
All' imagin dolente ,  
Agli occhi d'ira accesi , ed alla fronte  
Torbida , e irata ! . . . . i figli  
I figli siete del mio Rè Cresfonte !  
E da me che bramate ? . . . .  
Perchè inquietarmi ! . . . . ah vista ! e 'l Pa-  
dre ancora ,  
Ahi vista di rimorso , e di spavento !  
Chi provò mai del mio maggior tormento !  
Ah ! cessate , cessate  
Di tormentarmi alfin , larve funeste !

Che

Che lasciar non vogl' io  
L'usato stil di mia ferezza , e voglio  
Ad onta vostra ancor , con odio eterno  
Meditar sempre , e disperato , e forte  
Sangue , stragi , terror , vendetta , e morte ?  
Ombre , oh Dio , perchè tornate  
Con severo irato ciglio ?  
Deh partite , e che bramate ? . . .  
Ma già l'uno , e l'altro figlio  
La sua morte mi rinfaccia !  
Ahi che il Padre ancor minaccia !  
Manca , oh Cieli , il mio vigore !  
Fieri oggetti di terrore  
Deh lasciatemi partir !  
Non si tema , onor mi sgrida ;  
Ma se parto , il piè non osa :  
Ahi che pena ! e che tormento  
Io mi sento  
Oh Dio morir . . . . Ombre &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Boschetto vicino al Giardino Reale.

*Polifonte, poi Argia.*

*Pol.* **T**Roppo m'offende, Argia,  
Il tuo timor: si taccia  
A Merope crudel iniqua Madre,  
E non a Polifonte  
D'Epitide il destin.

*Arg.* Come . . . .

*Pol.* Egli vive

In Cleon lo sò: Licisco istesso  
Me n'affidò l'arcano;  
Ma viva lieto, e regni,  
(Giova il mentir.)

*Arg.* Signor, teme chi ama:  
Perdona il mio timore.

*Pol.* Fu giusto, e lodo il tuo geloso amore.  
Tale lo custodisci,  
Finchè vive l'indegna; ah che perduto  
Lo vidi allor che della Madre ei volle  
Troppo incauto la cura, e forse estinto  
Lo vedresti, se il cenno  
A suo favor non rivocavo. A lei  
Segui a tacerlo, e pensa,  
Che se noto le fosse,  
Spinta da quel furor, con cui trafisse

E la

E la Prole, e il Conforte,  
Potrebbe la crudel darli la morte.

*Arg.* La morte? ah no:

Tu mel difendi, e pria

Che si sveni il mio Ben, si sveni Argia.

Dar la morte al caro Bene!

Chi lo pensa il pensa invano;

Salvo fia da questa mano;

E 'l mio amor lo salverà.

Dell'ingiusta Madre irata

Per sottrarlo dallo sdegno,

Forza, e ingegno

La mia fede mi darà.

Dar &c.

## SCENA II.

*Polifonte, poi Anassandri fra Arcieri.*

*Pol.* **T**Ratto a' miei cenni ecco Anassan-  
dro. E' giusto  
Tradire il Traditore.

*Anaf.* Eccomi, ma fra ceppi, e tu nel Soglio.

*Pol.* Son labili, Anassandro, e son gelose  
Le fortune de i Rè. La mia vacilla,  
Se tu non la sostieni.

*Anaf.* E che più resta?

*Pol.* Il più resta, o mio fido.

*Anaf.* Sai qual cor, sai qual fede . . . .

*Pol.* E fede, e core

Temo che al rio cimento inorridisca.

*Anaf.* O' spirito, o' sangue, o' vita

C 3

Da

Da'offrirti ancor . Per altri  
Esser vile poss'io , per te son forte .

*Pol.* E s'io chiedessi a te . . . . ,

*Anaf.* Che ?

*Pol.* La tua morte .

*Anaf.* La morte mia ?

*Pol.* Sol questa

Afficurar mi può la pace , e il Trono ;

E questa a te richiedo ultimo dono .

*Anaf.* Oh Dei ! Sì rìa mercede a me tu rendi ?

*Pol.* In servire al suo Rè premio à il Vassallo .

*Anaf.* Sei Rè ; ma tal ti feci .

*Pol.* E questo è il grande

Delitto da punirsi :

Reo sei del mio rossor , finche tu vivi .

*Anaf.* Se mi temi vicin , dammi l'esiglio .

*Pol.* E vicino , e lontan sei mio periglio .

Soldati olà ! A quel tronco

*S'avanzano gli Arcieri .*

Si consegna il fellon . Ne stringa il nodo

La stessa sua catena .

*Vien legato all' albero .*

Bersaglio a' vostri colpi

L'Empio sia tosto . Intenda

Il Popolo da voi la sua vendetta :

Sagrifizio più illustre a se m'affretta .

Cada quell' Empio

Da voi svenato :

Serva d'esempio

L'estremo fato

Del Traditor .

Già t'abbandono

Al-

Alla tua sorte :

Ed al mio aspetto

Colla tua morte

Io già risparmiò

Un gran rossor . Cada &c.

S C E N A III.

*Anassandro legato per esser saettato dagli  
Arcieri , e Licisco .*

*Lic.* **Q**Uì muor l'Empio , e non daffi  
A publico fallir publica pena !

*Anaf.* Delle mie scelleragini ecco il frutto .

*Lic.* E ben ne paghi il fio .

*Anaf.* Giusto il confesso .

Duolmi che ancor non l'abbia

Chi di me più perverso or ne trionfa .

*Lic.* Merope ancor morrà .

*Anaf.* Merope , oh Dio !

Non morrà che innocente :

Morrà Epitide ancor : vivrà il Tiranno .

Misera Patria mia tardi ti piango .

*Lic.* ( Da tronche note alti mister ) apprendo ,

O almen li temo . ) Arcieri ,

Che Messeni pur siete ,

Giova al publico ben , che sol per poco

L'irreparabil morte

Si sospenda a Costui . Sciolgo i suoi lacci

*Lo scioglie dall' albero .*

Lo riconsegno a voi . Non si trascuri

Ciocche il Regno riguarda , e poco importa

C 4

Che

Che o più presto, o più tardi un' Empio  
*Anaf.* Nò, non chiedo il perdono: (mora.  
M'oda Messene, e poi morir mi faccia.

Ella, Numi il protesto,  
Ella è più rea di me, se non m'ascolta.

*Lic.* Per le più occulte vie  
Guidatelo a' suoi Giudici. Da lungi  
Vi seguirò. Tu svela il Traditore,  
La frode sanguinosa, e il grande errore.

*Anaf.* Con palesar l'inganno,  
Ti farò impallidir empio Tiranno! *parte.*

*Lic.* Che intesi mai? qual torbido nell'alma  
Mi si svegliò? Muor Merope innocente:  
Epitide è in periglio:

Mi fa pietà la Madre, orrore il Figlio:

Voglio salvar la Madre,  
Voglio salvar il Figlio:  
Si accorra al gran periglio;  
Che questo è 'l mio dover.

Ed abbia il Padre ancora  
La giusta sua vendetta,  
Per cui sul lido aspetta  
Del pallido Nocchier.

Voglio &c.

### S C E N A I V.

Stanze di Merope.

*Merope con foglio in mano, poi Trasimede.*

*Mer.* **A** Merope il Tiranno un foglio in-  
Di mia fatal sentenza (via?  
Qual

Qual sia il tenor forse m'annunzia: il leggo.

„ Merope, alla tua morte  
„ Debbo qualche pietà. Del mio Signore,  
„ D'Epitide tuo figlio  
„ Cleon fu l'uccisor; prove sicure  
„ N'ebbi da fido Messò (ah Traditore!)  
„ Or che l'Auttor n'è certo, a te lo dono.  
„ In queste istesse foglie  
„ Egli verrà frà poco; ivi il tuo Figlio  
„ Vendica, ed il mio Re; così vedrai  
„ Che non è Polifonte  
„ Quel tiranno, che pensi, e qual lo fai.  
„ *Vien Trasimede, e Merope li v'è incontro.*  
„ Trasimede? pur anche alla mia morte  
„ Un respiro rimane.

*Tras.* E qual mai?

*Mer.* Polifonte in questo foglio  
Dona alla mia vendetta  
In Cleon l'uccisor del caro figlio.

*Tras.* Gran conforto a' tuoi mali.

*Mer.* V'è, Trasimede, io voglio  
Veder Cleon, farli temer la morte,  
Pria, che la soffra; V'è, seco mi lascia:  
Poi, s'altro cenno mio non te 'l divieta,  
Fa, che in uscir la pena  
Paghi del suo delitto  
Dalla tua spada, o dall'altrui trafitto.

*Tras.* Effeguirò il tuo cenno; il traditore  
Vittima caderà del mio furore.

*Mer.* Altro non chiedo; allai  
Fido oprasti per me.  
E son sì sventurata,

Che ò un solo amico, e morir deggio, ingra-

*Tras.* Amico non diresti, (ta.

Se vedesti 'l mio cor: Reo, tu nol fai,

E reo di grave colpa . . . .

*Mer.* E di qual mai?

*Tras.* Chiedilo a' tuoi begli occhj

Al tuo merto, al mio core,

E allor saprai, che la mia colpa è A . . . .

*Mer.* Taci,

Che se t'ascolto appien, la mia virtude

Più non può perdonarti.

*Tras.* Oh perdono, oh virtù!

*Mer.* Lasciami, e parti.

*Tras.* Parto; ma ti rammenta

La mia fede, e quel duol, che mi tormenta.

Lascia, che almen ti chieda

Qualche conforto, e poi

De' cari sdegni tuoi

Più non si lagni il cor.

Se il merto di mia fede

Non intendesti mai,

Vedila, e allor dirai

Che giusto è il mio dolor.

Lascia &c.

### S C E N A V.

*Merope, Epitide.*

*Mer.* **F**iglie d'un giusto sdegno, ire di  
Madre.

E' tempo di vendetta!

Lungi, oh pietà: Vittima al figlio effangue

Cada l'empio uccisor, Eccolo (ahi vista!)

*Epit.*

*Epit.* Per comando real di Polifonte

A te vengo o Regina. (duolo

*Mer.* Di, che vieni, o crudel, perchè il mio

Ti serva di trionfo.

Godi, Barbaro, godi; ecco che il pianto

Inumidisce il ciglio.

Perfido Traditor! povero Figlio!

*Epit.* L'odo, taccio, e non moro!

Ah che più non resisto!

Tempo è ch'io parli. Ascolta:

Quel Figlio, che tu piangi . . . .

*Mer.* Empio, tu l'uccidesti.

*Epit.* Il tuo Epitide . . . .

*Mer.* Mio? tu me l'ai tolto.

*Epit.* Madre . . . .

*Mer.* Tal più non sono

Dopo il tuo tradimento.

*Epit.* Tornerai, se m'ascolti, ad esser Madre.

*Mer.* Parla.

*Epit.* Epitide vive.

*Mer.* E' vivo il figlio mio? (son'io.

*Epit.* Tel giuro, e 'l vedi, e 'l senti, e quel

*Mer.* Quello tu sei? la pena

S'è fatta tuo spavento, e per fuggirla

Mi vorresti ingannar.

*Epit.* Ah Madre!

*Mer.* Taci:

Sol perchè Madre io son, temer mi dei;

Non sei mio figlio, e l'uccisor tu sei.

*Epit.* Tacerò, morirò; ma pria ch'io mora

Ti parli Argia, ti parli

La mia Sposa fedel; credi all'amore

Ciò, che al sangue non credi.

*Mer.* Eccola.

*Epit.* Oh sorte!

## S C E N A V I.

*Argia, e detti.*

*Epit.* **P**lù non si nieghi un figlio ad una Madre.

Parlò la mia pietade

Ora parli il tuo amor, dillo alma mia,

Cara diletta Argia.

*Arg.* A chi parli? chi sei? donde in te nasce  
Tanta baldanza, e frenesia d'amore?

Qual, Regina, è costui (cauto mio core.)

*Epit.* Ah non finger, ben mio!

L'arcano è già svelato;

Tu lo confermi; io son tuo sposo, io quello  
Che meritò il tuo amore.

*Arg.* Degno non è d'affetto un traditore.

*Mer.* Ecco già posta in chiaro

La gran perfidia tua: parlò l'amante;

Nè s'ingannò la Madre.

*Epit.* Oh Dio! ten priego ancora.

*Mer.* Non più, già t'abusasti

Della mia sofferenza:

Dal più orribile oggetto

Libera gli occhi miei:

*Epit.* Argia!

*Arg.* Non ti conosco.

*Epit.* I Numi attesto.

*Mer.*

*Mer.* Spergiuro è il traditor . . . . *ad Argia.*  
non ti dò fede. *ad Epitide.*

*Epit.* Questo pianto, ch'io verso . . . .

*Mer.* Per te lo sparsi anch'io.

*Epit.* Argia, Merope, oh Dio.

Ah! per l'ultima volta . . . .

*Mer.* Ancor t'arresti?

*Epit.* Io sono il figlio tuo.

*Mer.* Tu me l'ai tolto.

*Epit.* Il tuo Sposo son'io.

*Arg.* Vaneggi, o stolto.

*Epit.* Sposa, non mi conosci . . . .

Madre, tu non m'ascolti . . . .

Cieli, che feci mai!

E pur son' il tuo Figlio,

E pur son' il tuo amor

La tua speranza.

Parla; ma sei infedel! *ad Argia.*

Credi: ma sei crudel! *a Merope*

Morir mi lascerai?

Oh Dio! che manca al cor

La sua costanza. Sposa &c.

## S C E N A V I I.

*Merope, Argia.*

*Mer.* **Q**uasi m'intenerì, quasi sedotta  
Il suo pianto mi avea.

*Arg.* Tutto è bugia.

*Mer.* Ne pagherà la pena.

Anzi in questo momento

Quel

Quel fiero cor cadde svenato all' ara  
Dell' infelice Epitide tradito .

*Arg.* Come? svenato?

*Mer.* Sì: dato era il cenno;

E fuor di queste foglie

Al varco l'attendea la mia vendetta

E la sua morte .

*Arg.* Ah! vâ, corri, sospendi . . .

*Mer.* Qual pallor? qual pietà? tardo è il  
consiglio:

Perì l'empio Cleone .

*Arg.* E nell' empio Cleon morì il tuo figlio .

*Mer.* Che sento, oh Dei! Cleone,

Cleone è il figlio mio? perchè tacerlo?

Perchè negarlo? Amici, (po,

Numi soccorso! Ah! s'io non giungo a tem-

Son misera del pari, e scellerata .

*Vuol partire ed è trattenuta da Polifonte.*

## S C E N A V I I I .

*Polifonte, e Merope .*

*Polif.* **F**ermati, arresta il piè, Madre,  
spietata .

*Mer.* Oh furia! oh traditor!

*Polif.* T'affligge il colpo?

Perchè darne il comando?

*Mer.* Da te ingannata, iniquò mostro, e rio!

*Polif.* Per te Epitide è morto .

E furia, e mostro, e traditor son' io .

S C E .

## S C E N A I X .

*Trasimede, e detti.*

*Tras.* **R**egina . . . . .

*Mer.* La mia morte (glio . . .

Compisci, o Trasimede . Il cenno . . . il Fi-

Di: parla . . a che ammutir?

*Tras.* Quanto io dovea

Fido esseruj .

*Mer.* Barbara fede! iniquo

Cenno! crudel Ministro!

Misera Madre!

*Arg.* Che? tu l'amor mio,

Tu Epitide uccidesti? *a Trasimede*

*Tras.* Di qual furor tu ancora . . . . . *ad Argia*

*Mer.* Un ferro per pietà! Chi mi dà morte?

*Polif.* Te la darà fra poco,

Qual la meriti, una scure .

Argia, Duce, si lasci

Costei colle sue furie, e coll' idea

De' suoi misfatti enormi .

Andiamo ad affrettarle il suo gastigo .

*Mer.* Argia, gli ultimi pianti

Teco anch' io verferò sul figlio amato .

*Arg.* Me il Tiranno tradì, te l'empio fato .

*parte.*

*Mer.* Già reo del sangue mio nel figlio ucciso,

Me, Trasimede, ancor passi il tuo brando .

*Tras.* Io reo? la mia gran colpa è tuo coman-

do .

*parte.*

*Mer.*

*Mer.* Empio, v'è pur. Non sempre  
 Ti lascieran gli Dei  
 Lieto fissar sulle mie pene il ciglio.  
*Polif.* L'empia sei tu che trucidasti il figlio.

## S C E N A X.

*Merope.*

**O** H Dio! qual mi sorprende  
 Insolito terror! qual per le vene  
 Gelido scorre il sangue! e tutta rende  
 L'anima sbigottita!  
 Dunque, e fia ver? Morì l'amato Figlio?  
 Epitide morì? Numi... Ah Tiranno!...  
 E tu respiri ancora  
 Madre crudel! Madre infelice! oh come  
 Dal margine di Lete (ta  
 Mi chiama il Figlio, e dal mio braccio aspet-  
 L'ultimo onor della fatal vendetta!  
 Ah Figlio, Figlio invano  
 Dalla Madre tradita  
 Chiedi il colpo funesto!... Empio Tiranno  
 Tremate del mio furor!... uomini, Dei,  
 Fulmini, tutti alla vendetta io chiamo!  
 Alla giusta vendetta! Ah donna stolta!  
 Ah Madre sventurata! e chi t'ascolta?  
 M'ascolta il mio dolore; o parte anch'io  
 Nel tradimento orrendo; il cenno iniquo  
 Uscì pur dal mio labro: Ah rei del pari  
 (Rimembranza funesta al dolor mio!  
 Siam Polifonte, Trasimede, ed io!

Ma

Ma forse ancor non cade...  
 Ah Trasimede ferma,  
 Ferma il colpo crudel! Ma veggo il sangue,  
 Veggo il pallido volto,  
 Veggo l'aperto seno!  
 E le smarrite luci ovunque io porto,  
 Tutto è orror, tutto è lutto! il figlio è mor-  
 Figlio ascolta! ah giace estinto! (to!  
 Figlio attendi! ah non risponde!  
 Già di Lete in sù le sponde  
 Ombra mesta errando v'è.  
 Ah Tiranno ai vinto, ai vinto!  
 Voi ch'io peni, ecco il mio pianto!  
 Sì la Madre al Figlio accanto  
 Disperata morirà!  
 Morirà: ma vendicato  
 Fia del Figlio il crudo scempio:  
 Morirà, ma illustre esempio  
 Di costanza, e fedeltà.  
 Figlio &c.

## S C E N A XI.

Gran Reggia chiusa in prospetto, con arazzi,  
 li quali cadendo lasciano vedere il  
 rimanente di detta Reggia.

*Polifonte, Licisco, poi Trasimede.*

*Polif.* **M** Al'fece il tuo Signor, mal tu face-  
 Tacendo il vero. (sti,  
*Lic.* Epitide....

*Pol.*

*Pol.* In Cleone,  
Lo sò, vivea nascofo;  
Ma perì l'infelice  
Dall' empia Madre ucciso.  
La pena, e la vendetta  
Qui ne vedrai. Poi ratto  
Esci dal Regno mio.  
Quel grado che sostieni, e ch' io rispetto  
Ti toglie al Regio sdegno.

*Lic.* Ubbidirò ( ma prima  
Ne' tuoi lacci cadrai Tiranno indegno! )

*Tras.* Signor, tutto è già pronto; un' alma  
iniqua

Qui avrà la pena sua, quì la sua sorte.

*Pol.* Merope ancor non giunge.

*Tras.* Il reo v'è sempre  
Con lento passo a morte.

*Pol.* Strafcinata ella venga,  
Se volontaria il niega, e collo, e mani  
Di funi avvinta, traggasi l'indegna  
Al sanguinoso Altar della vendetta.

## S C E N A XII.

*Merope fra Guardie, e detti.*

*Mer.* **M**Erope non aspetta  
D'esser tratta a morir: Libera  
Nè vuol la Regal mano (viene,  
L'oltraggio sofferir di tue catene.  
Sù, dov' è la mia morte?  
Da chi l'avrò? da scure? io stendo il capo:  
Da

Da ferro? io porgo il seno.  
Sia velen, fiamma sia, laccio, ruina,  
Qualunque sia, Messeni,  
Morirò sì, ma morirò Regina.

*Pol.* Tu ostenti per virtù la tua fierezza.  
Ma farò ch' ella tremi.

Vedi: Colà svenato,  
E svenato da te giace il tuo Figlio.  
Apri l'infesta scena, e fissa un guardo  
Sù quelle che pur sono  
Trofeo di tua barbarie orride piaghe.  
Se poi tarda pietà ti chiama a i baci,  
Baciale pur, ma con qual legge, or senti.  
Sul freddo busto essangue  
Ti leghino, o crudel, ferree ritorte;  
E tal vivi fintanto  
Che il cadavere stesso a te dia morte.

*Lic.* (Sagrilego!)

*Tras.* (Inumano!)

*Mer.* Che ascolto! ahimè, nell' alma  
Per qual via non usata entra l'orrore!  
Averno non l'avea, l' à Polifonte.

*Pol.* Orsù già t'apro io stesso  
L'apparato letal. Da voi, Messeni,  
Sia l' mio cenno ubbidito:  
Mira... Epitide è quello... ah! son tradito!  
*Al cenno di Polifonte si aprono le cor-  
tine, e si vede il resto della Reggia.*

## S C E N A U L T I M A .

*Epitide , Argia , Anassandro , e detti ,  
seguito di Messeni , e di Soldati .*

*Epit. S* I' Epitide son' io .

*Mer.* Deh Figlio !

*Epit.* Or non è tempo . *a Mer.*

Sono tuo Rè , tuo punitor , tua pena ! *a Pol.*

Questi delle tue colpe

*accennando Anassandro .*

E' il testimon , lo raffiguri ?

*Pol.* Oh stelle !

Vive Anassandro ancor ?

*Anaf.* Vivo , oh spergiuro ,

Per tuo rossor , per tuo tormento , iniquo !

*Pol.* Trasimede... Messeni... all' armi , all' armi !

Al vostro Rè s' insulta : ira ed inganno

S' armano a' danni miei .

*Tutti.* Muori oh Tiranno !

*Pol.* Mori ? .. Chi mi difende !

*Arg.* Oh Traditor !

*Pol.* Soccorso !

*Trasf.* Oh scellerato !

*Pol.* Pietade !

*Mer.* Di Cresfonte l' avesti , e de' miei Figli ?

*Pol.* Gli uccisi , è ver . Pietade ! *(chiuso*

*Epit.* L' avrai , ma sol da morte . Entro il più

Della Reggia sia tratto , e là s' uccida .

*Pol.* Crudel , se così giusta è tua vendetta ,

Perchè quì non l' adempi ?

*Epit.*

*Epit.* Ove il Padre uccidesti , ove i Germani  
Tu dei morir . Più orribile a i tuoi sguardi ,  
Dove peccasti , apparirà la morte .

*Pol.* Andiam : con qualche pace

Morrò da voi lontano .

Felice me se meco

Trarre io potessi al Baratro profondo ,

Merope , Epitide , la Messenia , e 'l Mondo .

*Trasf.* Vada colle sue Furie !

*Epit.* Impaziente

Io vengo ad abbracciarti .

*Mer.* Oh Figlio !

*Epit.* Oh Madre !

*Epit.* ) Oh gioja ! oh amore ! oh vita !

*Mer.* )

*Mer.* E chi ti preservò ? Chi a me ti rese ?

*Epit.* Licisco fu ; la morte egli sospese ,

Che Trasimede a me vibrava in seno .

*Lic.* D' Anassandro il rimorso

Fu la comun salvezza .

*Mer.* Perchè a me lo tacesti ?

*a Trasf.*

*Trasf.* E potea dirlo ,

Presente il tuo Tiranno ?

*Anaf.* Or che gran parte io stesso

Riparai di quei mali , onde reo sono :

Dammi , Signor , la morte .

*Epit.* Vanne da me lontano , e ti perdono .

Trasimede , a te devo

E vita , e scettro ; a te mia Sposa il core ;

A te , Madre con me tutto 'l mio amore .

*Arg.* Oh Sposo !

*Mer.* Oh Figlio !

*Trasf.*

*Traf.* Oh generoso!

*Lic.* Oh degno!

(gno.

*Mer.* Tal da due Mostri è per te salvo il Re-

Più sereno in volto appare

Quel Nocchier, che quasi afforto

Lascia il mare,

E torna in porto

La sua calma a posseder.

Dalla speme, e dal timore

Nasce al cor gioja maggiore,

E più bello dagli affanni.

Oggi in noi nasce il piacer.

**IL FINE.**

